

“Sfide: come forgiare il futuro dell’Unione Europea”
25 Novembre 2025
Auditorium Colajanni
Università degli Studi di Enna Kore

Un seminario promosso dal Centro di Documentazione dell’Università Kore nell’ambito del Progetto di rete 2025 dei CDE italiani e dalla Rappresentanza della Commissione Europea che ha analizzato l’Agenda strategica UE 2024-2029. Focus critico sull’attualità geopolitica e sulla presunta “crisi di crescita” del Diritto Internazionale.

ENNA. Si è tenuto il 25 novembre 2025 alle ore 15.00, presso l’Auditorium Colajanni Sede del Rettorato dell’Università degli Studi di Enna “Kore”, il seminario tematico dal titolo “Sfide: come forgiare il Futuro dell’Europa”. L’evento, organizzato nell’ambito del Progetto di Rete 2025 dei Centri di Documentazione Europea (CDE) italiani, ha visto la collaborazione del Dipartimento di Scienze Economiche e Giuridiche dell’Ateneo e della Rappresentanza in Italia della Commissione Europea.

L’incontro, che ha richiamato una nutrita platea di studenti universitari, dottorandi e pubblico interessato, è stato aperto dal Prof. Daniele Caviglia, Ordinario di Storia delle Relazioni Internazionali, che ha introdotto gli argomenti al centro del dibattito. I saluti istituzionali sono stati affidati al Prof. Raffaele Scuderi, Direttore del Dipartimento di Scienze Economiche e Giuridiche, che ha ringraziato i relatori e gli organizzatori per l’iniziativa.



L'Agenda Strategica UE e i Tre Pilastri

Il dibattito si è concentrato sull'Agenda strategica dell'UE per il 2024-2029, il documento programmatico con cui i leader europei definiscono le priorità politiche per il prossimo quinquennio. I lavori si sono focalizzati sui tre pilastri principali che guideranno l'azione dell'Unione: la promozione di un'Europa libera e democratica, un'Europa forte e sicura e, infine, un'Europa prospera e competitiva.

Il Prof. Caviglia ha avviato la discussione proponendo uno schema di intervento ai docenti partecipanti, offrendo spunti di riflessione e incoraggiando il dibattito con la platea.



La Crisi del Diritto Internazionale

L'intervento che introduce l'argomento chiave della sessione è stato quello del Prof. Paolo Bargiacchi, Ordinario di Diritto Internazionale, che ha analizzato le implicazioni della "Strategia globale dell'UE" lanciata in passato dall'ex Vice Presidente della Commissione europea Federica Mogherini.

Tale strategia puntava a rafforzare la sicurezza e la difesa europea attraverso una maggiore autonomia strategica, promuovendo i valori europei a livello globale.

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI ENNA 'KORE'



Tuttavia, il Prof. Bargiacchi ha posto l'accento su una deviazione preoccupante rispetto a questi propositi. Alla luce degli ultimi avvenimenti politici e dei conflitti in atto (con un chiaro riferimento alla guerra Russia-Ucraina), si assiste a un tentativo da parte di alcuni Stati di reinterpretare le regole chiave del Diritto Internazionale a proprio esclusivo vantaggio.

"Quel tentativo europeo di trasformare il Diritto Internazionale potenziando i valori dell'unione, lo stanno attuando altri stati puntando soprattutto sull'uso della forza e sulla giustizia penale", ha affermato il docente. Si sta assistendo a una dilatazione del concetto di sicurezza internazionale e, conseguentemente, del concetto di legittima difesa, per recuperare apparenti margini di legalità nell'uso della forza armata.

Crisi di Crescita o Crisi di Regole?

La conclusione del professore offre una chiave di lettura complessa: "Siamo quindi di fronte non ad una crisi del Diritto, ma di fronte ad una crisi di crescita".

L'attuale scenario geopolitico vedrebbe un gruppo di stati (tra cui Stati Uniti, Israele, Iraq, Turchia e Russia) intenti a modificare le attuali regole sull'uso della forza per rivendicare un uso "legale" della forza secondo le proprie specifiche necessità, ponendo sfide significative al futuro assetto giuridico internazionale e, di riflesso, all'agenda strategica dell'Unione Europea.

La parola passa alla Dott.ssa Antonella Galletti, Ricercatrice di Diritto dell'Unione Europea dell'Ateneo che analizza l'argomento spostando il focus sullo stato di diritto e sulle violazioni commesse. A livello globale, le violazioni includono l'uso della forza armata senza un'autorizzazione legale o la reinterpretazione unilateralmente delle norme internazionali per giustificare azioni aggressive, come ha già esposto dal Prof. Paolo Bargiacchi, riferimento al conflitto russo-ucraino e il pericolo di un possibile utilizzo di armi nucleari che cambierebbe totalmente l'assetto e l'equilibrio già instabile tra le nazioni. Le Organizzazioni come la Commissione Europea monitorano regolarmente il rispetto dello Stato di diritto tra gli Stati membri, pubblicando rapporti annuali che segnalano aree di preoccupazione, come le recenti criticità evidenziate per alcuni Paesi europei, inclusa l'Italia, in merito a giustizia e libertà dei media. E' indispensabile promuovere e rafforzare una politica di coesione, una politica industriale comune all'interno dell'Unione Europea.



Il Prof. Daniele Caviglia illustra una serie di sfide che l'UE deve affrontare, che riguardano sia il profilo internazionale e alla capacità di relazionarsi con gli altri stati, sia valutando le opportunità offerte dalle riforme del Trattato di Lisbona, entrato in vigore il 1° dicembre 2009, che rappresenta una trasformazione cruciale per l'Unione Europea, introducendo significative opportunità volte a rendere l'UE più **efficiente, democratica e influente** sulla scena mondiale. In sintesi, il Trattato di Lisbona ha fornito gli strumenti per una UE più forte, democratica e capace di affrontare le sfide globali, sebbene la sua piena applicazione e il superamento di alcune tendenze intergovernative restino oggetto di dibattito politico. Introduce un altro aspetto che rappresenta anch'esso una sfida: l'Unione Europea ha assunto un ruolo di **leadership globale nella lotta ai cambiamenti climatici e nella promozione della sostenibilità ambientale**. La strategia principale dell'UE è il Green Deal europeo, un pacchetto di iniziative strategiche che mira a rendere l'Europa il primo continente a impatto climatico zero entro il 2050.



Coglie l'input il prof. Giulio Pedrini Associato di Politica Economica della Kore che delinea le politiche economiche europee e sulla programmazione e sui finanziamenti per l'attuazione di "un futuro sostenibile e digitalmente avanzato con la "Twin Transition": un approccio visionario che armonizza l'innovazione tecnologica e la responsabilità ambientale" in relazione con la domanda di competenze espressa dalle imprese.

La **"Twin Transition"** (doppia transizione) è il pilastro della strategia di crescita dell'Unione Europea, che mira a realizzare in parallelo la **transizione verde** (decarbonizzazione e sostenibilità) e la **transizione digitale** (digitalizzazione dell'economia e della società). L'UE considera queste due transizioni interconnesse e fondamentali per la sua competitività futura. In risposta a queste sfide, le politiche UE si concentrano su l'anticipazione dei fabbisogni e sull'investimento in formazione di alta qualità e apprendimento permanente, sebbene l'attuazione effettiva dipenda fortemente dalla collaborazione a livello nazionale e locale.



Interviene il Prof. Daniele Pasquinucci Ordinario di Storia delle relazioni internazionali dell'Università di Siena, dopo aver salutato i colleghi e i numerosi partecipanti al seminario, analizza l'argomento dal punto di vista storico.



L'Unione Europea ha affrontato una serie di sfide politiche e crisi negli ultimi anni che hanno plasmato il suo percorso e messo alla prova la sua resilienza: dalla Crisi finanziaria e del Debito Sovrano (2007-2008), alla Brexit, la pandemia del Covid 19 e la disastrosa Guerra in Ucraina e Crisi Energetica. L'invasione russa del 2022 ha generato una crisi geopolitica e una grave crisi energetica. L'UE ha mostrato una notevole unità nell'imporre sanzioni severe alla Russia, fornendo sostegno finanziario e militare all'Ucraina e accelerando la transizione verso l'indipendenza energetica dai combustibili fossili russi.

L'UE ha affrontato **tensioni politiche con Polonia e Ungheria** a causa di riforme giudiziarie e restrizioni ai media che minano i valori fondamentali europei. La risposta dell'UE ha incluso l'attivazione di **procedure di infrazione** e il **condizionamento dell'erogazione dei fondi europei** al rispetto dello Stato di diritto.

Queste crisi hanno costretto l'UE a evolversi, sviluppando nuovi strumenti di gestione delle crisi e rafforzando la sua identità come attore geopolitico, pur evidenziando continue sfide interne di coesione e solidarietà.

Il **Consiglio europeo del 23 e 24 ottobre 2025** a Bruxelles ha affrontato un'agenda fitta, producendo conclusioni ufficiali su temi chiave come l'Ucraina, la difesa europea, la competitività economica, la migrazione e il Medio Oriente, potenziando in modo decisivo la prontezza dell'Europa alla difesa, anche alla luce delle ripetute violazioni dello spazio aereo europeo da parte di aerei russi nelle settimane precedenti.

Il progetto di integrazione dell'Unione Europea non è mai pacifista ma è un progetto di pace, che ha un significato molto diverso e che in questo preciso periodo storico è indispensabile che l'UE si faccia promotrice di un programma unitario per conferire all'Unione un'autonomia risolutiva e programmata, l'Autonomia Strategica.

“**L'Autonomia Strategica**” è un concetto chiave, che riguarda tutti i settori per il progresso comunitario, sempre più discusso nel dibattito politico dell'Unione Europea. Si riferisce alla capacità dell'UE di agire in modo indipendente e sovrano sulla scena globale, definendo le proprie priorità e perseguitando i propri interessi senza dipendere eccessivamente da potenze esterne (come gli Stati Uniti o la Cina).

Per attivare questo piano bisogna incrementare l'Europeizzazione, ciò implica necessariamente il sostegno dei cittadini e questo processo può attuarsi solo recuperando il rapporto con il cittadino e ciò rappresenta la sfida più grande.



Conclusisi gli interventi, il pubblico partecipa attivamente dando vita al dibattito con le personalità presenti. L'iniziativa organizzata dall'Università Kore di Enna ha suscitato grande interesse.

Aiutare i giovani studenti a prendere coscienza del processo di un'Europa unita è l'obiettivo che ci si prefigge per contrastare il sentimento che in molti, come evidenziato dai sondaggi recenti, si sentono “più italiani che comunitari” e la disaffezione politica, da molti lamentata per la mancanza di informazioni chiare sul processo decisionale dell'UE. È necessario un repentino e consapevole impegno politico e socio-culturale

per infondere nei giovani il sentimento europeista indispensabile per il progresso di unificazione e per affrontare le numerose sfide.



Il seminario ha riscosso un esito pienamente soddisfacente: l'elevato livello degli interventi ha stimolato un proficuo coinvolgimento dei presenti, i quali hanno partecipato attivamente alla discussione con domande pertinenti e interessanti approfondimenti.

Hanno partecipato oltre 150 persone, per la gran parte studenti, dottorandi e studiosi del Dipartimento di Scienze Economiche e Giuridiche.

